

CAMICI BIANCHI ALL'ATTACCO I TROPPI I PROFESSIONISTI ACCUSATI INGIUSTAMENTE DI "MALPRACTICE".
COSÌ SI COPRONO GLI ERRORI DI GESTIONE DEI VERTICI POLITICI

“Noi medici, capri espiatori vittime della malasanità”

MILANO “I medici? Spesso sono dei capri espiatori, sono proprio loro le prime vittime della ‘malasanità’”. Su questo punto non ha dubbi Maurizio Maggiorotti, chirurgo ortopedico e presidente dell’associazione Amami (Associazione per i Medici Accusati Ingiustamente di Malpractice), che dalla fine del 2002 conduce a muso duro una battaglia per contrastare il preoccupante dilagare delle “frivolous lawsuit”, le denunce infondate operate verso i medici. “Ricordiamo innanzitutto – ci tiene a precisare Maggiorotti – che per un buon 90% dei casi che riempiono le pagine dei giornali, i medici non c’entrano proprio nulla. Si tratta infatti di errori di procedura, di effetti delle carenze strutturali degli ospedali: questa è la malasanità, ed è un problema innanzitutto politico, una cosa ben diversa dunque dall’imperizia dei medici”. Già, perché (come sottolineato anche nello scorso numero del giornale) le aziende sanitarie sono governate da politici che spesso hanno tutto l’interesse del caso a far ricadere le colpe sulle spalle del personale medico, per mascherare inadeguatezze di gestione e di governan-

za - continua il presidente di Amami -. Inizialmente sembrò trattarsi di un errore medico e si scatenò il putiferio, tanto che Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, parlò di necessario licenziamento dei colpevoli. Quando poi si scoprì che in realtà era un problema di struttura, tutti zitti. I medici, oltre a sopperire a tutte le carenze delle strutture, sono vittime spesso dello ‘scaricabarile’ dei vertici della politica e della sanità, tanto da dover far fronte a un numero sempre più elevato di denunce e richieste di risarcimento”. Pare infatti che quella dei professionisti della sanità sia l’unica categoria che ha il 90% di probabilità di trascorrere i tre quarti della propria vita sotto processo: tanto querelare un camice bianco innocente non costa nulla, e la speranza di un risarcimento, ottenuto magari in via extragiudiziale, è un motore potente per un business che sfiora i 10 miliardi di euro all’anno (dati diffusi dall’Aiom – Associazione Italiana oncologia Medica). Nonostante questo, la fiducia dei cittadini-pazienti verso la figura dei medici (come si evince anche dal sondaggio pubblicato in pagina) è alta, a di-

spetto delle lamentele rivolte verso problemi strutturali, come la mancanza di igiene o la lunghezza delle liste d’attesa. “Anche la sovrapprescrizione di esami, farmaci e ricoveri – prosegue Maggiorotti – è un effetto della ‘medicina difensiva’ che molti professionisti si vedono costretti a praticare”. Senza dimenticare infine la gogna mediatica che affligge la categoria, basata per di più su dati inattendibili. “Abbiamo più volte richiesto al Governo, che non ha fatto ancora nulla in materia di sanità, – osserva il chirurgo – di istituire un osservatorio nazionale per monitorare il contenzioso e l’errore medico: sarebbe una tutela per tutti. Risposte? Zero. La proposta, contenuta inizialmente nel ddl sulla sanità in preparazione, è stata stralciata”. Quale potrebbe essere la strada per una giusta ripartenza? Più risorse? Più professionisti e meno politici? “I soldi non sono molti – ammette Maggiorotti – ma si tratta anche di impiegarli meglio: la gestione esclusivamente politica delle aziende sanitarie è un errore, i tecnici devono riappropriarsi di aree importanti come la scelta dei materiali e degli impianti”.

Maria Comotti